

Ad Omeofest il rapporto tra medico e paziente

Al via l'edizione 2018 che ha come tema "Scienza e carità". Maurizio Botti: «Oggi la medicina è diventata tecnologia»

Gabriele Faravelli

PIACENZA

● Il rapporto tra il medico e il paziente, com'è cambiato negli anni e come viene interpretato nella medicina omeopatica. Sarà questo il tema principale attorno al quale ruoterà l'edizione 2018 dell'Omeofest, il festival dell'omeopatia e delle scienze umane. La decima, per la precisione, che torna dopo un "anno sabbatico" con un calendario di eventi che fino al prossimo 12 maggio prevede convegni di specialisti, incontri a carattere storico e sociale, mostre fotografiche e concerti. "Scienza e carità" è il titolo del festival di quest'anno, che ha visto la sua presentazione ufficiale mercoledì sera nell'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano.

Come da tradizione, l'organizzatore dell'Omeofest Maurizio Botti ha introdotto gli argomenti di quest'anno, poi ci ha pensato il critico cinematografico Enzo La-

tronico a dare vita al primo evento in programma, la proiezione e illustrazione del film "Un medico, un uomo". «Abbiamo saltato l'anno scorso perché saremmo stati in concomitanza con le elezioni - ha detto Botti - e quest'anno riprendiamo avendo avuto tanto tempo per riflettere. Lo abbiamo fatto intorno a una delle criticità maggiori della medicina attuale, anche grazie alle opinioni della gente che abbiamo ascoltato, ossia la perdita progressiva del rapporto medico-paziente, specialmente negli ultimi anni. Un tema importante, il rapporto che c'era una volta era tutt'altra cosa rispetto ad adesso, c'era maggiore fiducia, il paziente chiedeva consigli e soprattutto si fidava del proprio dottore. Aspetti che oggi si sono persi in gran parte, se non tutti, perché la medicina è diventata tecnologia, una medicina scientifica ma nel senso più ristretto del termine. Noi ovviamente non siamo contrari alla medicina scientifica che ha dato grandi risultati nella diagno-



La presentazione dell'Omeofest edizione 2018 FOTO LUNINI

stica e nella chirurgia, però se non viene accompagnata da una buona relazione tra medico e paziente, da un rapporto empatico e da un atteggiamento di accoglienza che va al di là della semplice malattia coinvolgendo la vita del paziente, allora si creano molti limiti e malcontento da parte dei pazienti che seguono meno le terapie prescritte. Invece, con un buon rapporto si può recuperare la fiducia del paziente che segue maggiormente e si fida di più, di per sé è già una buona terapia per la guarigione del malato». Sarà inoltre l'occasione per parlare dell'omeopatia a 360 gradi e di quanto si sta diffondendo nella nostra società.

Botti ha infatti aggiunto che «nonostante tutti gli attacchi ai qua-

li è stata sottoposta negli ultimi anni da parte dei media, l'omeopatia resiste molto bene. Questo perché uno degli aspetti più importanti è che le visite omeopatiche sono lunghe, si parla molto con il paziente e non soltanto dei suoi specifici sintomi, ma anche della sua vita, degli atteggiamenti psicologici e della sua storia di malattia. L'omeopata ha infatti bisogno di sapere queste cose per fare il suo lavoro, per cui possiamo dire che da questo punto di vista l'omeopatia è senz'altro più avanti, senza un buon rapporto medico-paziente è letteralmente impossibile da praticare. Poi c'è la parte scientifica, io personalmente non ho bisogno di credere o no nell'omeopatia, so che funziona».